

al possibile la potenza del collegio cardinalizio di fronte al papa. Perciò il sinodo stabilì come norma il numero dei cardinali da 24 a 26. Questa regola era una decisa intrusione nei diritti papali e tanto meno giustificata perchè i cardinali, che avevano sopravvissuto al tempestoso periodo dello scisma, mentre la Santa Sede aveva cambiato i suoi investiti, si trovavano naturalmente in modo incomparabile più potenti che prima di fronte al papa. Salutari invece furono i decreti del concilio relativamente alle qualità dei cardinali e la disposizione che le varie nazioni della cristianità fossero rappresentate nel supremo senato.¹

Martino V, al quale toccò il difficile compito di soddisfare alle pretese dei cardinali delle due obbedienze e che aveva inoltre accolto nel sacro Collegio cinque già aderenti di Benedetto XIII, procedette con tanta misura nelle sue nomine, che quando morì non c'erano più di 19 porporati. Egli era fermamente deciso a infrangere la innaturale preponderanza ottenuta dai cardinali, ma come in altre faccende qui pure egli si mise all'opera con grande prudenza. Passarono quasi sei anni prima che compisse una vera nomina (23 luglio 1423). Ma anche era i nomi dei due scelti, Domingo Ram e Domenico Capranica, furono comunicati ai cardinali soltanto in un concistoro segreto riservandosi la pubblicazione a tempo posteriore, in conformità colla qual cosa nel concistoro pubblico non si fece menzione alcuna di questa elezione.² Tre anni più tardi, il 24 maggio 1426, Martino V compì un'altra creazione cardinalizia, nella quale occasione confermò la nomina di Ram e Capranica, a cui vennero aggiunti Prospero Colonna e Giuliano Cesarini. Esiste tuttora su questa nomina segreta il relativo decreto concistoriale.³ In questo documento firmato da tutti i cardinali si stabilisce espressamente che, nel caso di morte del papa avanti la pubblicazione dei predetti quattro cardinali, costoro siano immediatamente considerati siccome pubblicati ed ammessi a pigliar parte all'elezione del pontefice. Il papa in persona comunicò al Capranica la nomina ingiungendogli severamente di non render

¹ Riforme di Martino V, n. 1; v. HUBER 128. Cfr. HIRSCHER I, 337 e spec. p. 194. V. anche ARLE, *Beiträge* 8 ss. Nel 1412 l'università di Parigi votava abbassato a circa 12 il numero dei cardinali; v. FERRI, *Acta* I, 158. Nella remissione che il collegio cardinalizio ebbe della propria forma di fronte al papa, accresciuta in corrispondenza col decadere della potenza papale nel periodo di Avignone e al tempo dello scisma, cfr. *Lettera in MS. del card. f. Salery, Geschichtsforsch.* XXXV (1914), 453 e 460.

² I due cardinali furono creati, *sed non publicati*. Questa specie di nomine non va identificata colla riserva *in petto*, come fanno FERRIERE (VI, 273) e HIRSCHER (I, 341), perchè nell'ultimo caso i nomi degli eletti rimanevano assolutamente segreti. Cfr. MORSI IX, 260 s. e la detta trattazione del CATALANI, *de cardinalibus creatis nec promulgatis* (265 s.). Cfr. *Étude. Quartalecker*, XVII, 274; reputa inverosimile che Capranica sia stato nominato già nel 1423.

³ CATALANI, 167-168.